

L'INTERVISTA La preoccupazione dell'assessore regionale al Turismo, Federico Caner

"Temo per la tenuta sociale del Paese"

"A Roma non ci ascoltano. Le spiagge dovranno riaprire in sicurezza ma con la possibilità di lavorare"

L'assessore regionale al Turismo, Federico Caner, si coccola - seppure virtualmente - l'ulteriore Bandiera blu assegnata alle spiagge del Polesine. Da ieri ufficialmente tutto il Delta del Po (Porto Tolle si è aggiunta a Rosolina ed Albarella) può fregiarsi di uno dei riconoscimenti più importanti per quanto riguarda il turismo balneare. E non è cosa da poco in una delle stagioni turistiche più difficili, forse la più difficile di sempre.

"E' un bel segnale - racconta - di una qualità raggiunta e che ora dovremo lavorare per mantenere. Questo riconoscimento premia l'attenzione all'ambiente dimostrata da tutte le istituzioni e dagli operatori. E' la conferma che il nostro mare non sarà caraibico, ma è bello. Ed è pulito, a differenza magari di altri che possono sembrare cristallini ma che in realtà non sono proprio così come appaiono agli occhi... E poi è un riconoscimento della qualità che abbiamo raggiunto non solo nell'organizzazione delle spiagge, ma anche in tutto quello che gli sta dietro, nell'ambiente, nell'accoglienza... Adesso bisogna crederci fino in fondo. E non prlo solo delle località balneari, ma di tutto il Polesine, che è un territorio fantastico. Purtroppo arriva in un'annata tanto difficile..."

Assessore, ma con le rego-



Federico Caner Assessore regionale al Turismo

le per la spiaggia come la mettiamo?

"Partiamo da una considerazione positiva. Quest'annata così particolare ci può se non altro permettere di riflettere sulla necessità di predisporre un'offerta turistica innovativa; sull'opportunità di investire ancora di più sul turismo green e slow. Certo, serve la volontà, ma noi abbiamo tutte le caratteristiche per poterlo fare".

Poi ci sono le linee gui-

da...

"Siamo in attesa di capire bene e fino in fondo cosa pensi il governo. Le linee guida per la spiaggia predisposte della Regione Veneto sono pronte. Certo che se si dovessero adottare quelle dell'Inail i nostri operatori non avrebbero la possibilità di lavorare. Se invece, come sembra, si tratterà solo di indicazioni, bene, perché i nostri protocolli mediano tra la sicurezza, che è sempre al primo posto, e la possibilità

di lavorare. Dico i nostri perché parliamo di gran parte delle Regioni della fascia adriatica".

Scusi assessore, ma da Roma, prima di prendere una decisione, non vi interpellano? Voi, certo, ma anche gli operatori...

"Non è mio costume dirlo e neppure fare polemica. Ma non, non ci chiamano. E questo riguarda un po' tutte le Regioni. Personalmente devo ancora capire se si tratti solo della preoccupazione di

non potere dare delle risposte adeguate, o di altro. Ho come l'impressione che ci sia un'incapacità da parte di decine di burocrati romani. I grandi funzionari del passato sono andati in pensione, e la nuova classe dirigente non è all'altezza".

Se è così è preoccupante...

"Come è preoccupante che Cola o chiami un assessore regionale al turismo (che non sono io) per farsi consigliare su come procedere, e poi non metta in pratica nulla di quello che gli viene detto".

Vista così non promette nulla di buono. Ma lei è preoccupato?

"Io sono tanto preoccupato in generale per la tenuta sociale di questo Paese. Gli imprenditori (e parlo di tutte le categorie) sono disperati. A poche ore dalla riapertura c'è gente non sa ancora come potrà farlo. E dice che vorrebbe solo essere messa nelle condizioni di lavorare. Il problema vero è che, finita l'emergenza Covid, ce ne sarà una ancora più grave, che è quella economica. E sarà di una gravità decuplicata rispetto a quella terribile del 2008. Si deve intervenire su-

bito, prima che sia troppo tardi. Le persone devono essere messe nella condizione di lavorare. Nessuno vuole conflitti, ma a Roma ci devono ascoltare; devono ascoltare chi vive e lavora a contatto con il territorio".

Vogliamo chiudere con una nota di ottimismo?

"Io per natura sono ottimista. E devo dire che per questa stagione, che sarà difficile, ho anche qualche segnale positivo. Certo, ci

sono persone in difficoltà che non potranno neppure pensare alle vacanze. Ma è anche vero che ad esempio in Germania c'è un bel pressing per riaprire le frontiere, perché in tanti vogliono tornare a fare le vacanze da noi, nelle "loro" spiagge. Non avremo i numeri dello scorso anno, certo, ma ci sono alcuni segnali che fanno ben sperare. E allora, facciamo le vacanze da noi. E facciamo in sicurezza, magari sfruttando i grandi spazi del parco del Delta e le sue spiagge: un prodotto turistico davvero unico e che, in questo momento, è diventato un bene ancora più prezioso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO Siamo la terza provincia più colpita di tutto il Veneto

Mancheranno 335mila tedeschi

Tedeschi addio: e soltanto il Polesine rischia di dover rinunciare, tra giugno e settembre, a ben 335mila presenze che, solitamente, arrivano sulle nostre coste dalla Germania nel periodo estivo. A stimare la perdita secca per il settore turistico polesano è la **Fondazione Think Tank Nord Est**, che ha calcolato che i turisti tedeschi in Italia generano il 28% delle presenze e in estate spendono quasi 4 miliardi di euro nel nostro Paese. E se non dovessero arrivare, proprio il Veneto, assieme al Trentino alto Adige, sarebbe la regione più colpita, dal punto di vista economico.

Del resto, arriva dalla Germania il maggior numero di turisti stranieri che visita il nostro Paese per vacanza: in media, negli ultimi anni, sono state oltre 58 milioni le presenze dei turisti tedeschi in Italia, pari al 28% del totale dei visitatori stranieri. Quest'anno, tuttavia, le limitazioni agli spostamenti determinate dall'emergenza sanitaria ancora in corso rischiano di bloccare questo grande flusso.

La **Fondazione Think Tank Nord Est** ha stimato quanto vale il contributo della Germania all'economia turistica del nostro Paese e, di conseguenza, quali sono i rischi legati al mancato superamento del blocco attualmente in corso. Da giugno a settembre, infatti, in tutta Italia sono in pericolo circa 35,6 milioni di pernottamenti ed una spesa sul territorio di quasi

Arrivi azzerati
Le località turistiche polesane dovranno fare i conti con l'assenza dei turisti tedeschi: si stima una diminuzione di presenze nell'ordine delle 335mila unità



quattro miliardi di euro. La regione con le maggiori criticità è il Veneto: nei prossimi quattro mesi rischia di mettere a repentaglio 11,2 milioni di presenze di turisti tedeschi, che rappresentano più di un terzo di tutti i visitatori stranieri. Di questi, 335.505 presenze erano attese in Polesine. Anche il Trentino Alto Adige teme un forte contraccolpo, in quanto da giugno a settembre gestisce in media 9,3 milioni di pernottamenti di ospiti provenienti dalla vicina Germania, pari a circa il 63% del totale dei turisti stranieri. In Toscana e Lombardia il mercato tedesco per la prossima estate vale quasi 2,8 milioni di notti, mentre

in Emilia Romagna e Sardegna circa 1,6 milioni di presenze. Ma i turisti tedeschi sono presenti in massa in tutte le regioni italiane: in Friuli Venezia Giulia sono in dubbio 900mila pernottamenti, circa 830mila in Piemonte e Liguria. In Veneto, il blocco delle vacanze dalla Germania penalizza maggiormente la città metropolitana di Venezia, con oltre sei milioni di pernottamenti a rischio, prevalentemente nelle località balneari. Anche in provincia di Verona c'è molta preoccupazione, in quanto sono in forse circa 4,3 milioni di presenze dei turisti tedeschi, soprattutto lungo le sponde

del Lago di Garda. In Polesine il mercato tedesco vale come detto oltre 335mila notti nei prossimi 4 mesi, mentre in provincia di Padova si stimano circa 238mila presenze in pericolo. Meno forte il rischio nel bellunese (quasi 100mila pernottamenti in forse), in provincia di Treviso (61mila) e nel vicentino (41mila). Saremmo, dunque, la terza provincia più colpita nel Veneto dall'assenza dei turisti in arrivo dalla Germania. "La stagione turistica balneare in partenza nei prossimi giorni si preannuncia molto difficile - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord**

Est - a causa delle restrizioni ancora in vigore sugli spostamenti. In particolare, preoccupa il blocco dei turisti tedeschi, in quanto rappresentano la quota principale dei visitatori stranieri che raggiungono il nostro Paese, specialmente d'estate. A ciò si aggiunge il ritardo nella riapertura dei confini con l'Austria. Gli operatori turistici stanno preparando le strutture per accogliere in massima sicurezza i loro ospiti: è quindi fondamentale definire presto protocolli sanitari standard tra i Paesi europei, al fine di agevolare la ripartenza dell'industria delle vacanze, che vale il 13% del Pil italiano".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

